

Valfreddana Recuperi Srl

Sede legale e operativa: via Salanetti, 17 – loc. Salanetti, Fraz. Lunata, Capannori (LU) .

Documentazione progettuale di riferimento

Protocollo regionale	Tipo di elaborato (scegliere quali e togliere quelli superati)	Scala	Data di emissione
AOOGRT/125019 del 19.03.2019	Relazione_tecnica (per le parti non sostituite dalle successive relazioni tecniche integrative datate Luglio 2019 , Dicembre 2019 e Luglio 2020)	–	Marzo 2019
	tavola 9 (monitoraggio acque di falda)	1:1000	Marzo 2019
AOOGRT/288465 del 24.07.2019	- Relazione tecnica integrativa - Report indagini di monitoraggio falda acquifera (con punti di campionamento, parametri e planimetria posizionamento piezometri) - Allegato 6 Valutazione di impatto acustico (così come integrata dalle precisazioni prodotte con la nota prot. AOOGRT/358068 del 26.09.2019		Luglio 2019
			Luglio 2019 Rilievi effettuati in data 4.06.2019
AOOGRT/480189 del 30.12.2019	Relazione tecnica integrativa	-	Dicembre 2019
	Piano di gestione AMD rev 2 (per le parti non sostituite dalla successiva Relazione tecnica integrativa datata Luglio 2020)	1:250	Dicembre 2019
AOOGRT/240571 del 10.07.2020	Relazione tecnica integrativa	-	Luglio 2020
	Tav. 5 Rev. 4	1:250	Luglio 2020
	Tav. 6 Rev.. 4 Linea 1	1:250	Luglio 2020
	Tav. 7 Rev. 4 Linea 2	1:250	Luglio 2020
	Tav. 8 Rev. 4 Linea 3	1:250	Luglio 2020
	Tavola AMD Rev. 4	1:250	Luglio 2020

Ubicazione e descrizione impianto

Il complesso impiantistico della Valfreddana Recuperi Srl si colloca in un'area individuata catastalmente al Foglio n.70, mappale 233 sub.5, mappale 422 sub. 3 e mappale 312 sub. 1 e 2 del NCT del Comune di Capannori, classificata urbanisticamente come a prevalente destinazione produttiva – saturazione. La ditta Valfreddana Recupero Srl occupa parte di una più ampia zona a destinazione produttiva che si sviluppa nell'intorno.

In particolare nelle immediate vicinanze è situata la stazione di trasferimento di RSU del Comune di Capannori "Salanetti 1".

Nell'ambito della recente Verifica di VIA effettuata in occasione di una proposta di modifica, è stato rilevato come *le attività di gestione e recupero di rifiuti nell'area di Via Salanetti, già da tempo oggetto di diversi esposti per maleodoranze.[...]; è stato inoltre rilevato in conseguenza di una segnalazione da parte del servizio PSL della USL, che animali molesti quali uccelli (piccioni e gabbiani) e roditori, risultano infestare le aree dello stabilimento.*”; (cfr. Decreto Regione Toscana n.17831 del 31.10.2019).

Edifici ad uso civile abitazione più prossimi (casa sparse) si trovano ad una distanza di circa 50 m dal limite del fabbricato in direzione nord.

In ambito di Verifica di VIA è stato inoltre rilevato come in riferimento al PGRA, l'impianto in esame ricade in zona classificata come “P2 – Aree a pericolosità da alluvione media”; in tali aree la regione disciplina le condizioni di gestione del rischio idraulico per la realizzazione degli interventi.

- in riferimento al PGRA, l'area in esame ricade nella mappa della pericolosità da alluvioni di tipo Flash Floods - “Aree predisposte al verificarsi di eventi intensi e concentrati”, in classe di pericolosità P3 elevata;

Il complesso impiantistico ha un'estensione complessiva di circa 10.500 mq, interamente recintati. Sono presenti tre accessi carrabili posti su via di Salanetti, sul lato sud-est dell'impianto.

Il complesso comprende tre capannoni, che in passato corrispondevano a tre diversi impianti:

- **Capannone 1**, dove si effettua attività di deposito preliminare e messa in riserva RSP e RSNP, (operazioni R13 e D15) e selezione e cernita rifiuti non pericolosi (R12). E' costituito da un fabbricato con un unico ampio ambiente, dotato, nella porzione lato sud-est, di uffici e servizi. Le diverse attività vengono svolte in specifiche aree. Tra queste è presente un'area per lo stoccaggio dei rifiuti pericolosi, fisicamente delimitata dal resto da pareti in new jersey.

Lungo il lato corto del capannone, a sud-est dello stesso, è presente una resede privata, recintata con muro perimetrale accessibile direttamente da via per Salanetti, destinata a parcheggio e transito autoveicoli. Lungo tutto il lato nord-est del capannone, per la precisione tra il capannone 1 e il capannone 2, è presente una seconda resede, cui i mezzi pesanti accedono da un secondo ingresso posto su via di Salanetti, utilizzata per la sosta di cassoni contenenti rifiuti in attesa di essere destinati alla linea di selezione oppure contenenti i rifiuti già selezionati in uscita dallo stabilimento, oltre che per la viabilità verso e dall'impianto 3.

- **Capannone 2**, dove si effettua la selezione di RSNP "Multimateriale" (operazione R12).

Deputato alla selezione del rifiuto multimateriale, è costituito da un fabbricato cui i mezzi accedono dal terzo accesso su via di Salanetti e nella cui parte sud-est sono ricavati i locali accessori di servizio; all'esterno è circondato da una resede lungo i lati est, sud ed ovest. Sul lato ovest è presente la resede, già sopra descritta, che divide il capannone 1 e il capannone 2; a sud è presente l'area di ingresso ai capannoni 2 e 3, mentre la resede sul lato est è adibita alla pesa e al transito dei mezzi, allo stoccaggio di presse di rifiuto selezionato, allo stoccaggio in cumuli dei rifiuti in uscita dall'impianto di selezione e, nella parte opposta all'ingresso, allo stoccaggio in cumuli dei rifiuti in ingresso al capannone 2.

- **Capannone 3**, deputato al recupero di rifiuti non pericolosi cartacei (operazione R3), è costituito da un fabbricato con un unico ampio ambiente, dotato, nella porzione nord, di uffici e servizi. Sul lato est è presente una resede sulla quale vengono stoccate le presse di MPS di carta, in uscita dalla lavorazione, alla quale si accede dalla viabilità presente tra il capannone 1 e 2.

Tutte le resedi e piazzali esterni sono pavimentati e la raccolta delle acque è tale che vengano sottoposte a trattamento le acque meteoriche dilavanti tutte le aree eccetto quella di parcheggio e transito autovetture (lato sud capannoni 1 e 2).

Dal punto di vista della prevenzione incendi, la Valfreddana Recupero ha presentato un progetto di riordino ai fini dell'attestazione di conformità antincendio ed ha ottenuto parere favorevole alla realizzazione di quanto in esso previsto, con condizioni e prescrizioni, rilasciato dai VVF Comando Provinciale di Lucca con nota prot. 15526 del 4.11.2019.

Successivamente al rilascio da parte dei VVF del parere favorevole con prescrizioni, la ditta ha inviato una nota di precisazioni volontarie, con la quale propone un'ulteriore modifica a quanto approvato dai VVF. Le modifiche proposte (un evacuatore passivo in luogo dell'evacuatore attivo previsto nella versione approvata del progetto posto sul tetto del capannone 3) sono state giudicate tali da non costituire un aggravio del rischio.

Situazione autorizzativa pregressa

La precedente autorizzazione è stata rilasciata dalla Provincia di Lucca, allora competente, con DD n. 75 del 29.10.09 (con scadenza al 29.10.2019) per l'esercizio dell'impianto di gestione del multimateriale (impianto 2), mentre con la successiva modifica operata dalla DD della Provincia di Lucca n. 5856 del 29.12.15, sono state inserite nell'autorizzazione dell'Impianto 2 le autorizzazioni a suo tempo già rilasciate per gli Impianti 1 e 3, dando luogo ad un'autorizzazione dell'intero complesso impiantistico, comprensiva dell'autorizzazione allo scarico di AMDC in pubblica fognatura e alle emissioni in atmosfera;

Lo stato precedentemente autorizzato prevedeva tuttavia che: *“ai fini della tracciabilità del rifiuto, al momento dell'accettazione dovrà essere definita la sua destinazione interna mediante l'indicazione della sezione di impianto a cui il rifiuto è effettivamente destinato, da riportare sul registro/i di carico scarico del complesso impiantistico”*.

La presente autorizzazione viene rilasciata per l'intero complesso impiantistico, per il quale verrà tenuto un registro di carico e scarico unico, senza distinzione della sezione impiantistica di destinazione del rifiuto.

I movimenti interni dei rifiuti tra le diverse sezioni impiantistiche verranno annotati su un registro di impianto, documento interno che sarà tenuto a disposizione degli organi di controllo al fine di mantenere la tracciabilità dei rifiuti.

Il complesso impiantistico è stato sottoposto ad una prima Verifica di Assoggettabilità a VIA dalla Provincia di Lucca, allora competente, ottenendo un pronunciamento di esclusione dalla VIA, con prescrizioni, con DD della Provincia di Lucca n. 6867 del 14.12.11;

Le modifiche contenute nell'istanza di rinnovo cui il presente allegato tecnico si riferisce, sono state ritenute non sostanziali ai fini VIA ai sensi dell'art. 58 della L.R. 10/10 e smi dal competente ufficio regionale, il quale si è espresso, nel corso del procedimento, anche sull'istanza di aumento dei quantitativi in R3 per la carta fino a 33.000 t/anno, escludendo il progetto dalla VIA con Decreto n. 17831 del 31.10.2019.

Attività svolte in impianto

La Valfreddana Recupero Srl svolge nell'impianto di loc. Salanetti, le seguenti operazioni, con riferimento all'allegato B (operazioni di smaltimento) e C (operazioni di recupero) alla parte IV del D.Lgs. 152/06 e smi:

- messa in riserva (operazione **R13**). Viene fatta in tutte e 3 le linee su rifiuti non pericolosi e nella sola linea 1 anche su rifiuti pericolosi;
- deposito preliminare (operazione **D15**). E' previsto per limitate tipologie di rifiuti pericolosi e non pericolosi ed è svolto esclusivamente nella linea 1;
- operazioni preliminari al recupero (operazione **R12**) su rifiuti non pericolosi. Questa attività viene svolta principalmente nell'impianto 1 e, per gli imballaggi in multimateriale e plastici, nell'impianto 2;

- recupero (operazione **R3**) limitatamente ai rifiuti cartacei ed esclusivamente nella linea 3.

Tipi e quantitativi di rifiuti recuperati

1. La quantità massima complessiva di rifiuti trattabili in impianto è di **75.170 t/anno (di cui 74.000 t/anno di rifiuti non pericolosi e 1.170 t/anno di rifiuti pericolosi)**, secondo la suddivisione sotto riportata:

		Quantitativo max singola linea (t/anno)	Quantitativo Max (t/anno) intero complesso impiantistico
Rifiuti non pericolosi	Linea 1 (R13/R12/D15)	18.000*	74.000
	Linea 2 (R13/R12)	23.000*	
	Linea 3 (R13/R12/R3)	26.460	
Rifiuti pericolosi	Linea 1 (R13/D15)	1.170	1.170
Totale non pericolosi + pericolosi		27630	75.170

* Fermo restando il quantitativo massimo complessivo per le due Linee 1 e 2, che ammonta a 41.000 t/anno, possono essere modulati tra le due Linee, fino a 7.000 t/anno di rifiuti con CER 150102 e 150106, a seconda dell'esigenza di assegnare tali quantitativi alla linea 1 o alla linea 2. Il quantitativo massimo della Linea 1 potrà essere compreso quindi in un range tra 18.000 e 25.000 t/anno, mentre il quantitativo massimo della Linea 2 potrà essere compreso in un range tra 16.000 t/anno e 23.000 t/anno, a seconda che l'azienda scelga di destinare all'una o all'altra linea la quota 7.000 t/anno di CER 150102 e 150106, purché resti invariato il quantitativo complessivo.

2. Il quantitativo massimo giornaliero di rifiuti non pericolosi movimentabili nella linea 1 è di **114 t/giorno**. Il quantitativo massimo di rifiuti non pericolosi movimentabili per la sola attività di selezione è **20.000 t/anno (110 t/giorno)**
3. La capacità massima di stoccaggio istantaneo dei rifiuti è di **675 tonnellate (di cui 515 t di rifiuti non pericolosi e 160 t di rifiuti pericolosi)**, secondo la suddivisione sotto riportata

		Quantitativo max in stoccaggio singola linea (t)	Quantitativo Max in stoccaggio (t) intero complesso impiantistico
Rifiuti non pericolosi	Linea 1 (R13/R12/D15)	327	515
	Linea 2 (R13/R12)	100	
	Linea 3 (R13/R12/R3)	88	
Rifiuti pericolosi	Linea 1 (R13/D15)	160	160
Totale			675

4. Le tipologie di rifiuto con l'indicazione dei quantitativi, la provenienza, lo stato fisico e le relative aree di stoccaggio autorizzate sono quelle contenute nell'**Allegato 1 -codici CER**.

Organizzazione impianto

Il complesso impiantistico è oggi suddiviso in tre linee, ciascuna delle quali suddivisa in aree con diversa funzione, identificate in planimetria (cfr **Allegato 2 – Layout**):

Linea 1

All'interno del capannone dedicato alla linea 1 sono presenti le seguenti aree funzionali:

- **1-A:** Area di scarico e controllo dei rifiuti in ingresso al capannone 1 destinati al trattamento in area polifunzionale. Tale area viene anche utilizzata, all'occorrenza, come area di scarico e carico rifiuti pericolosi. Prima e dopo ogni utilizzo dell'area 1-A per scarico e carico di rifiuti pericolosi, questa deve essere opportunamente vuotata e sottoposta a operazioni di pulizia.
- **1-B:** Area dedicata alle operazioni di cernita e selezione meccanica e manuale per le frazioni movimentabili. In caso di non utilizzo per le operazioni di trattamento, il medesimo spazio, può essere impiegato per la messa in riserva R13 o deposito preliminare D15 di rifiuti opportunamente contenuti in appositi contenitori (es. cassoni).
- **1-C:** Area dedicata alle operazioni di sola messa in riserva R13 o deposito preliminare D15 di rifiuti non pericolosi. I setti rappresentati in planimetria per identificare i diversi stalli dell'area 1-C sono mobili e vengono posizionati all'occorrenza per suddividere i diversi CER in stoccaggio a seconda delle esigenze di impianto.
- **1-D:** Area deposito rifiuti selezionati (es. CER 1912..) generati dalle operazioni di selezione e cernita meccanica e manuale dei rifiuti processati dall'impianto 1.
- **1-E:** Area dedicata allo scarico e controllo dei rifiuti non pericolosi destinati alle operazioni di cernita e selezione a terra e, per le frazioni più piccole, ad operazioni di selezione e cernita su nastro in cabine.
- **1-F:** Area dedicata alle operazioni di cernita e selezione meccanica e manuale delle frazioni movimentabili. Quest'area sarà dedicata all'attività di selezione e cernita meccanica e manuale mediante l'ausilio di mezzi meccanici per la movimentazione dei rifiuti. Qualora necessario ed eseguibile, le operazioni di cernita e selezione potranno essere svolte manualmente. Tutti i rifiuti sottoposti ad operazione di recupero R12 sono esclusivamente allo stato fisico solido non polverulento. Le operazioni di trattamento saranno svolte per campagne e le singole aree dedicate opportunamente sgombrare da altri rifiuti.
- **1-G:** Impianto di selezione e cernita manuale. I rifiuti di pezzatura di piccole dimensioni vengono caricati su nastro e trasportati alle cabine di selezione dove operatori addetti eseguono la selezione e cernita manuale.
- **1-H:** Area deposito sovrvallo (CER 191212) generato dalle operazioni di selezione e cernita meccanica e manuale dei rifiuti processati dall'impianto 1. L'area è a sua volta suddivisa in due comparti: uno dedicato al flusso dei rifiuti speciali e uno dedicato al flusso degli urbani.
- Tra l'area 1-E e l'area 1-H è posizionato il trituratore mobile e una relativa area per lo stoccaggio del sovrvallo da tritare, suddivisa tra speciale e urbano.

Sono infine presenti, esternamente, nella resede tra il capannone 1 e il capannone 2, 4 cassoni per lo stoccaggio R13 di rifiuti non pericolosi, due cassoni per lo stoccaggio dei rifiuti in uscita CER 191212 e due cassoni dei rifiuti selezionati (CER 1912XX) provenienti da tutte le linee.

Linea 2

La linea 2 prevede un'area di scarico rifiuti (multimateriale che contiene frazioni di carta, legno, plastica, metalli, vetro) che avviene nell'area e un impianto automatizzato costituito da differenti unità interconnesse contenenti un nastro di carico con aprisacchi, diverse cabine di selezione, un impianto di deferrizzazione, un impianto di aspirazione delle frazioni leggere, una pressa compattatrice per le frazioni leggere. I rifiuti una volta scaricati vengono lavorati, quindi lo stoccaggio dei rifiuti in ingresso è corrispondente all'area di scarico dei rifiuti stessi

Le altre aree di stoccaggio presenti sono dedicate allo stoccaggio dei rifiuti in uscita dalla selezione.

I rifiuti selezionati possono essere depositati, a seconda della tipologia, sia all'interno che all'esterno.

Linea 3

Nella linea 3 sono presenti le seguenti aree:

- area di scarico rifiuti cartacei (all'interno del capannone);
- area messa in riserva funzionale al recupero e recupero di rifiuti cartacei che avviene all'interno del capannone;
- area di selezione meccanica carta e cartone;
- aree per il deposito scarti da trattamento R3 (CER 191212);
- area per la messa in riserva di rifiuti non cartacei, sempre all'interno del capannone.

Infine, sulla resede esterna, si ha lo stoccaggio delle MPS di carta.

Macchinari e attrezzature

Linea 1

Per le operazioni di trattamento preliminare R12 sono utilizzati:

1. 2 escavatori con pinza a ragno
2. nastro trasportatore e cabina di selezione
3. deferrizzatore
4. trituratore mobile (utilizzato per 2/3 ore al giorno in periodo diurno)

Linea 2

Per le operazioni di trattamento preliminare R12 sono utilizzati:

1. escavatore con ragno
2. nastro aprisacchi
3. nastro e cabina di selezione
4. nastro magnetico (deferrizzatore)
5. separatore alluminio
6. nastri trasportatori
7. impianto aspirazione plastica
8. separatore vibrovaglio
9. cabina di selezione
10. pressa compattatrice

Linea 3

Per la linea 3 sono indicati i macchinari per l'attività di recupero R3:

- escavatore con ragno
- nastro trasportatore
- vaglio meccanico
- pressa compattatrice

Controllo e monitoraggio dei rifiuti in ingresso

I rifiuti in ingresso all'impianto vengono preliminarmente sottoposti alla procedura di accettazione (ufficio pesa), attraverso la quale viene effettuata una verifica documentale e autorizzativa. Le procedure sono dettagliate nella documentazione progettuale di riferimento. Se il carico viene accettato viene ammesso all'area carrabile dello stabilimento. Seguono quindi le operazioni di scarico nell'area assegnata a seconda della tipologia di rifiuto.

Lo stato fisico dei rifiuti gestiti dalla Valfreddana Recupero è principalmente solido non polverulento. Rifiuti presenti in stati fisici differenti, quale solido polverulento dovranno essere opportunamente confezionati in contenitori idonei che impediscano qualsiasi diffusione nell'ambiente.

Il trattamento sarà esclusivamente su solidi non polverulenti.

Rifiuti -Descrizione delle filiere di lavorazione

1 Linea 1

1.1 Messa in riserva R13/Deposito preliminare D15 Rifiuti non pericolosi

I rifiuti non pericolosi sui quali viene effettuato il solo stoccaggio R13 vengono scaricati o collocati direttamente nelle aree dedicate. Tutti i rifiuti sottoposti alla sola operazione R13/D15 saranno opportunamente confezionati all'interno di cassoni scarrabili a tenuta o in idonei contenitori quali ceste, cassoni, bidoni, big bags ecc, oppure confezionati in balle e saranno dotati di etichette riportanti il CER di identificazione del rifiuto; tutti i rifiuti sottoposti a R13/D15 sono allo stato fisico solido; in caso di rifiuti allo stato solido polverulento i contenitori dovranno impedire la dispersione di polveri. La messa in riserva potrà avvenire in maniera asincrona e sarà condotta in modo tale che diverse tipologie di rifiuto non interferiscano tra loro. (si veda procedura gestionale pag. 8/28 relazione luglio 2019). I cassoni, prima di essere utilizzati per altre tipologie di rifiuti, vengono sottoposti a trattamenti di bonifica adatti alle nuove utilizzazioni.

I rifiuti da recuperare saranno stoccati separatamente dai rifiuti destinati allo smaltimento.

1.2 Messa in riserva R13/Deposito preliminare D15 Rifiuti pericolosi

I rifiuti pericolosi sui quali viene effettuato il solo stoccaggio R13 o, in alternativa, il deposito D15, vengono scaricati di fronte all'ingresso della zona dedicata allo stoccaggio (area 1-A). L'area per lo stoccaggio dei rifiuti pericolosi è posta nella porzione sud del capannone ed è fisicamente delimitata dal resto dell'impianto da appositi sistemi separatori che distinguono l'area da quelle dedicate alla gestione dei rifiuti non pericolosi. L'area è dotata di griglia di raccolta di eventuali sversamenti (che confluisce ad un pozzetto cieco). Lungo due pareti sono posizionate scaffalature per accogliere i rifiuti pericolosi, mentre lungo la terza parete vengono stoccati i RAEE. All'interno dell'impianto non sono stoccate tipologie di rifiuti incompatibili (che possano dare reazioni pericolose tra loro).

1.3 Trattamento preliminare R12 rifiuti non pericolosi

I rifiuti non pericolosi da selezionare vengono scaricati nelle zone identificate come "area scarico rifiuti" (1-A e 1-E) con il ribaltamento del cassone oppure si posiziona in prossimità dell'area e l'operatore della gru procede allo scarico del cassone con apposito dispositivo di presa del tipo a ragno.

Nell'area di scarico viene effettuata una prima selezione meccanica mediante escavatore con ragno. Dopo la prima cernita, la parte minuta passa ad una successiva fase di cernita con un ragno più piccolo che separa le frazioni inferiori che solitamente continuano ad essere legno, ferro, plastica e carta, mentre la parte ancora più piccola viene caricata su nastro e selezionata manualmente. Il rifiuto su nastro attraversa la cabina di selezione dove operatori addetti separano manualmente le stesse tipologie di rifiuti (legno, ferro, plastica e carta), ma di pezzatura più piccola, scartando la parte priva di materiali recuperabili (CER 191212). Sia il materiale di scarto, sia le frazioni di rifiuti più grossolane, sempre in campagne distinte, potranno essere sottoposte a riduzione volumetrica per gestirne meglio il trasporto e le successive fasi di recupero e/o smaltimento mediante trituratore mobile che viene posizionato a fine turno sul lato nord ovest del capannone.

Le attività effettuate con il trattamento R12 su ogni singola tipologia di rifiuto e i rifiuti ottenuti in uscita dal trattamento sono indicati nella tabella seguente (cfr relazione integrativa prot. AOOGR/480189 del 30.12.2019).

Elenco rifiuti sottoposti ad operazione di recupero R12 pretrattamento mediante selezione, cernita, frammentazione e/o la compattazione prima di una delle operazioni indicate da R 1 a R 11.

CER	Descrizione	Trattamento R12	Rifiuti in uscita
150106	imballaggi in materiali misti	– separazione meccanica mediante ragno su piazzale – trasferimento su nastro delle frazioni di piccole dimensioni e selezione manuale in cabina – riduzione volumetrica – deferrizzazione	191201 – carta 191204 – plastica 191212 – sovrvallo 191207 – legno 191202 – ferro 191203 – metalli non ferrosi
170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	– separazione meccanica mediante ragno su piazzale – trasferimento su nastro delle frazioni di piccole dimensioni e selezione manuale in cabina – riduzione volumetrica – deferrizzazione	191204 – plastica 191212 – sovrvallo 191202 – ferro (191203 – metalli non ferrosi) 191207 – legno
191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	– separazione meccanica mediante ragno su piazzale – trasferimento su nastro delle frazioni di piccole dimensioni e selezione manuale in cabina – riduzione volumetrica – deferrizzazione	191201 – carta 191202 – ferro 191203 – metalli non ferrosi 191204 – plastica 191207 – legno 191212 – sovrvallo
200307	rifiuti ingombranti	– separazione meccanica – cernita manuale – triturazione – deferrizzazione	160103 – pneumatici 191202 – ferro 191203 – metalli non ferrosi 191204 – plastica 191207 – legno 191212 – sovrvallo
030307	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone	– separazione meccanica mediante ragno su piazzale area polifunzionale ed eventuale selezione manuale – riduzione volumetrica – deferrizzazione	191202 – ferro 191212 – sovrvallo (191204 – plastica) (191207 – legno) (191210 – rifiuti combustibili)

CER	Descrizione	Trattamento R12	Rifiuti in uscita
150102	imballaggi di plastica	– separazione meccanica mediante ragno su piazzale area polifunzionale ed eventuale selezione manuale – trasferimento su nastro delle frazioni di piccole dimensioni e selezione manuale in cabina se necessario – riduzione volumetrica – deferrizzazione	191204 – plastica 191212 – sovrvallo (191201 – carta) (191202 – ferro) (191203 – metalli non ferrosi) (191207 – legno)
150103	imballaggi in legno	– separazione meccanica mediante ragno su piazzale area polifunzionale ed eventuale selezione manuale – eventuale trasferimento su nastro delle frazioni di piccole dimensioni e selezione manuale in cabina se necessario – riduzione volumetrica – deferrizzazione	191207 – legno 191212 – sovrvallo (191201 – carta) (191202 – ferro) (191203 – metalli non ferrosi) (191204 – plastica)
150104	imballaggi metallici	– separazione meccanica mediante ragno su piazzale area polifunzionale ed eventuale selezione manuale	191202 – ferro 191203 – metalli non ferrosi 191204 – plastica 191212 – sovrvallo (191201 – carta) (191207 – legno)
150105	imballaggi compositi	– separazione meccanica mediante ragno su piazzale area polifunzionale ed eventuale selezione manuale	191204 – plastica 191212 – sovrvallo (191201 – carta) (191202 – ferro) (191203 – metalli non ferrosi) (191207 – legno)
160103	pneumatici fuori uso	– Separazione manuale delle eventuali parti metalliche (es. cerchioni) a terra in area polifunzionale	160103 – pneumatici fuori uso 191202 – ferro 191203 – metalli non ferrosi 191212 – sovrvallo
160119	plastica	– Selezione meccanica e manuale in area polifunzionale – Eventuale riduzione volumetrica	191204 – plastica 191212 – sovrvallo (191202 – ferro) (191203 – metalli non ferrosi)
170202	vetro	– Selezione meccanica e manuale in area polifunzionale	191205 – vetro 191212 – sovrvallo (191202 – ferro) (191203 – metalli non ferrosi) (191204 – plastica) (191207 – legno)

CER	Descrizione	Trattamento R12	Rifiuti in uscita
170203	plastica	– Selezione meccanica e manuale in area polifunzionale	191204 – plastica 191212 – sovrvallo (191202 – ferro) (191203 – metalli non ferrosi)
170405	ferro e acciaio	– Selezione meccanica e manuale in area polifunzionale	191202 – ferro 191212 – sovrvallo (191204 – plastica)
170411	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	– Selezione meccanica e manuale in area polifunzionale	191203 - metalli non ferrosi 191204 – plastica (191212 – sovrvallo)
200139	plastica	– separazione meccanica mediante ragno su piazzale area polifunzionale ed eventuale selezione manuale – trasferimento su nastro delle frazioni di piccole dimensioni e selezione manuale in cabina – triturazione – riduzione volumetrica	191204 – plastica 191212 – sovrvallo
200140	metalli	– Selezione meccanica e manuale in area polifunzionale	191202 – ferro 191212 – sovrvallo (191203 – metalli non ferrosi) (191204 – plastica)

Tutte le operazioni di trattamento vengono svolte per campagne distinte per singolo CER e provenienza.

2 Linea 2

2.1 Trattamento preliminare R12 rifiuti non pericolosi

Nell'**impianto 2** viene effettuato il trattamento **R12** dei CER 150106 (imballaggi in materiali misti) (la maggior parte) e CER 150102 (Imballaggi di plastica), comprensivo messa in riserva R13 preliminare e funzionale al trattamento stesso.

I rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata con CER 150102 (multimateriale) vengono posti su un nastro di carico dotato di aprisacchi, dal quale mediante una tramoggia di trasferimento vengono trasferiti ad un nastro di prima selezione, che ha la funzione di movimentare i rifiuti per facilitare la successiva fase di selezione manuale, effettuata da una prima cabina di selezione nella quale gli operatori provvedono manualmente alla separazione dei rifiuti presenti sul nastro, gettando i rifiuti selezionati all'interno di canali di scarico che sfociano in cassoni scarrabili sotto la cabina di selezione. Successivamente i rifiuti vengono sottoposti a una cabina di seconda selezione nella quale gli operatori provvedono manualmente alla separazione dei rifiuti presenti sul nastro con particolare riferimento a carta, legno, plastiche pesanti, gettando i rifiuti rimossi negli appositi canali di scarico, dai quali sono trasferiti tramite dei nastri di ripresa all'interno del fabbricato in apposite aree delimitate dalle quali vengono successivamente prelevati e caricati sui mezzi per destinarli al recupero effettivo.

Sono inoltre presenti nella linea: un impianto di deferrizzazione costituito da un deferrizzatore magnetico a nastro che provvede alla separazione della parte ferrosa che viene trasferita in un cassone al di sotto della cabina di selezione e un impianto induttivo per la separazione dei metalli non ferrosi, che vengono trasferiti in un cassone scarrabile.

E' inoltre presente un impianto di aspirazione delle parti leggere in plastica (bottiglie) per il convogliamento all'interno di un serbatoio dotato di tramoggia, dalla quale viene caricata una pressa compattatrice oleodinamica.

Infine mediante un nastro finale in gomma gli scarti in vetro vengono trasferiti all'interno della vasca di raccolta posta all'esterno in adiacenza al fabbricato.

Analogamente l'attività di selezione del CER150106 viene fatta in una prima fase grossolanamente per l'eliminazione delle componenti estranee quali: giocattoli in plastica, reggette, rifiuti di grosse dimensioni, abbigliamento e rifiuti tessili, ceramiche, oggetti in gomma, pezzi di legno, ecc. In una seconda fase si effettua quindi una selezione più fine che prevede la separazione delle varie tipologie di imballaggi presenti in relazione ai materiali che li costituiscono (imballaggi in carta e cartone, in plastica, in metalli, in vetro). Questa seconda fase prevede sia una selezione e cernita manuale che una selezione automatica con un deferizzatore, un induttore e un sistema di aspirazione.

Nel caso si debba trattare il CER 150102, le operazioni di cernita preliminare e selezione saranno eseguite solo dopo che la linea sia stata svuotata dei rifiuti selezionati nelle precedenti fasi di recupero dei CER 150106 e il piazzale di scarico e controllo sia stato ripulito da eventuali residui.

I rifiuti che si originano da queste fasi sono classificati con CER 1912XX

3 Linea 3

3.1 Trattamento R3 rifiuti non pericolosi (carta)

Nell'**impianto 3** viene effettuato il recupero dei rifiuti cartacei mediante nastro di selezione, vagliatura e pressatura. Dopo le procedure di controllo e pesatura, i rifiuti in ingresso vengono scaricati (mediante autocarri muniti di cassoni scarrabili, ribaltabili o compattatori) nell'area di scarico all'interno del capannone con il ribaltamento del cassone oppure mediante scarico del cassone con operatore munito di gru con presa a ragno. Una volta scaricato il rifiuto, manualmente o con l'aiuto di mezzi di sollevamento viene fatta una cernita per l'eliminazione dei materiali estranei (materiali da costruzione e sabbie), che vengono riposti nell'apposito contenitore. I rifiuti rimanenti, costituiti da carta e cartone, vengono caricati su nastro trasportatore con l'aiuto di carrelli elevatori o gru semoventi con presa a ragno. Il nastro trasportatore convoglia i rifiuti al vaglio, che attraverso piani mobili grigliati effettua la separazione meccanica tra la carta di piccole dimensioni e il rifiuto pulito costituito da carta e cartone, che viene convogliato mediante nastro trasportatore ad un'ultima fase di eliminazione manuale delle impurezze ed infine alla pressatura per la formazione di presse di MPS per l'industria cartaria conformi alle norme EDN UNI 643 costituite essenzialmente da cartone. Il sottovaglio esce dalla parte sottostante e con un sistema di nastri trasportatori viene convogliato in un'apposita area di selezione manuale dove viene ulteriormente controllato e selezionato prima di essere inviato alla pressa per l'ottenimento di presse di MPS per l'industria cartaria conformi alle norme EDN UNI 643 costituite essenzialmente da carta.

Lo scarto delle operazioni di trattamento meccanico, qualora presenti ancora materiali selezionabili, viene inviato alle altre linee 1 e 2.

3.2 Messa in riserva R13 rifiuti non pericolosi

I rifiuti non pericolosi sui quali viene effettuato il solo stoccaggio R13 vengono scaricati o collocati direttamente nell'area dedicata all'interno del capannone, in idonei contenitori quali cassoni e/o ceste identificati da cartellonistica riportanti gli specifici codici CER .

Prescrizioni Rifiuti

1. Nelle tre sezioni impiantistiche non è ammesso lo stoccaggio di rifiuti in ingresso/rifiuti in attesa di lavorazione/rifiuti in uscita dalla lavorazione o scarti prodotti in aree differenti da quelle indicate e rappresentate nelle planimetrie in scala di cui all'Allegato 2 – Layout;
2. Non sarà tollerato che vengano posizionate balle di MPS (carta) in aree diverse da quelle indicate in planimetria (cfr Allegato 2 – Layout); per quello che riguarda il capannone 3, l'area dedicata ad ospitare le MPS risulta avere un'estensione di 23 mq e per tanto, basandosi su una stima della densità, può ospitare un massimo di 43 tonnellate di balle di carta.
3. Dovrà essere effettuata, entro il 31 dicembre di ogni anno, una verifica dello stato di conservazione e manutenzione di tutte le strutture in cemento armato, con particolare riferimento alle aree di carico e scarico rifiuti, ai bacini di contenimento e delle apparecchiature di processo, ai piazzali interni ed esterni, alle pareti, eventuali solai e coperture dei capannoni e presentare

entro i successivi 30 gg, una dichiarazione sottoscritta da tecnico abilitato attestante la funzionalità e la buona manutenzione delle strutture suddette.

4. Dovrà essere mantenuto in buona efficienza il sistema di svuotamento in casi di emergenza, delle canalette e delle trincee adibite alla raccolta dei reflui liquidi provenienti da sversamenti accidentali, costituita da pompa e relativa cisternetta per lo stoccaggio dei reflui.
5. Disporre i container adibiti allo stoccaggio dei rifiuti classificati pericolosi nell'area dell'impianto appositamente destinata ai rifiuti con tale classificazione.
6. L'attività di selezione dovrà essere esercitata mediante l'esecuzione di campagne relative ad un'unica tipologia di rifiuto (unico CER per volta).
7. Per le tipologie di rifiuti identificate dai CER 170601* e 170605*, dovrà essere verificata la qualità del confezionamento, in occasione di ogni conferimento e durante le fasi di gestione all'interno dell'impianto.
8. Per quanto riguarda l'utilizzo dell'impianto di triturazione rifiuti di tipo mobile per la riduzione volumetrica della parte voluminosa dello scarto della selezione (sovvallo) all'interno dell'impianto 1:
 - a) la lavorazione deve avvenire a campagne di durata non superiore a 2 h/g, da condursi a fine turno di lavoro ed in batch rispetto alle operazioni ordinarie di movimentazione dei rifiuti;
 - b) durante la fase di triturazione l'area di lavorazione dovrà essere interdetta al transito del personale e dei mezzi;
 - c) durante le operazioni di triturazione dovrà essere attivato il cannone nebulizzatore;
 - d) al fine di limitare il sollevamento di polveri le operazioni finali di pulizia e spazzatura del piazzale al termine della triturazione dovranno essere eseguite con superficie umida;
 - e) l'impianto di triturazione dovrà essere collocato nella posizione indicata nel layout Impianto 1 di cui all'Allegato 2;
9. non essendo conclusa l'attività di recupero, il materiale in uscita dall'operazione R12 dovrà essere accompagnato dal formulario di identificazione;

Scarichi idrici

La ditta ha presentato il "Piano di prevenzione e gestione delle AMD" conformemente all'Allegato 5 Capo 2 del Regolamento di attuazione n. 46/2008 e s.m.i.

Il complesso impiantistico della Valfreddana Recupero, sito in loc. Salanetti, occupa una superficie complessiva di circa 10.000 mq, di cui 4.800 mq costituita da capannoni.

Il prelievo idrico è assicurato da un pozzo regolarmente autorizzato.

Dall'impianto Valfreddana si originano le seguenti tipologie di acque:

- acque reflue derivanti dalla pulizia dei piazzali
- acque meteoriche dilavanti contaminate
- acque meteoriche dilavanti non contaminate (derivanti dalle coperture e dalle aree esterne alle zone operative, quali l'area parcheggio dipendenti e l'area di transito posta di fronte al cancello centrale)

Le aree esterne sono interamente pavimentate e si sviluppano in corrispondenza di ciascuna linea di lavorazione per un totale di 4.500 mq.

Le aree antistanti la linea 2 "multimateriale" in corrispondenza della quale vengono scaricati i rifiuti in ingresso e stoccati i rifiuti selezionati, sono scaricate in fognatura previo trattamento in impianto dotato di sistema di decantazione e disoleazione.

Con la presente autorizzazione a tali aree si aggiungono quelle antistanti la linea 1 (area di transito compresa tra i capannoni 1 e 2), e la linea 3, per le quali vengono ugualmente raccolte le acque meteoriche dilavanti, inviate all'impianto di trattamento delle acque esistente e successivamente scaricate in fognatura, dopo essere passate dal contatore meccanico e dal pozzetto di ispezione.

Considerato che l'estensione delle superfici dalle quale verranno raccolte e trattate le acque è pari a circa 4.272 m², il volume di acqua atteso per evento meteorico è pari a 4.272 m² x 0,005 m = 21,3 m³. La capacità di stoccaggio dei serbatoi già presenti nel sito, consentirà quindi, la raccolta dei primi 5mm di acque meteoriche dilavanti di tutte le superfici esterne fino ad un massimo di 9,3 mm

Il flusso delle acque da trattare può essere descritto come segue:

- durante un evento piovoso le acque di lavaggio dei piazzali vengono raccolte da un sistema di pozzetti, fosse e tubazioni e convogliate verso il pozzetto di rilancio di capacità pari a circa 1,5 m³;
- da questo pozzetto attraverso un sistema di pompe le acque sono convogliate nelle vasche di accumulo (interrate e fuori terra);
- successivamente, attraverso una pompa a portata costante le acque sono prelevate dalle cisterne di stoccaggio ed inviate a disoleatore e filtro a carboni attivi per i trattamenti di sedimentazione e eliminazione delle particelle oleose;
- se l'evento piovoso termina prima del riempimento delle vasche di raccolta, le acque vengono completamente trattate, altrimenti, nel caso di eventi piovosi più gravosi, raggiunto il limite massimo di raccolta, le acque, successive a quelle di prima pioggia, vengono inviate direttamente al disoleatore e filtro a carboni attivi, quindi in fognatura;
- dal disoleatore e filtro a carboni attivi, dopo essere passate dal contatore meccanico, le acque sono inviate al pozzetto di ispezione in uscita e da questo recapitate in pubblica fognatura.

In relazione a studi effettuati sulla piovosità ed in particolar modo sul numero di eventi piovosi e sulla loro frequenza è stata effettuata una stima del possibile quantitativo presunto di acque meteoriche dilavanti da conferire in pubblica fognatura:

1 – acque da abbattimento polveri e pulizia dei piazzali = 200 m³/anno circa;

2 – acque meteoriche di prima e seconda pioggia = 5300 m³/anno circa. (1.180mm/anno x 4.500m²).

Per un totale di circa 5500 m³/anno circa.

Il sistema di gestione delle acque meteoriche dilavanti, quindi, prevede la raccolta e il trattamento di tutte le acque meteoriche dilavanti delle superfici di lavorazione, sia di prima, sia di seconda pioggia e il loro scarico in fognatura con lo stoccaggio in vasche di decantazione e disoleazione delle acque di prima pioggia e di disoleazione per le acque di seconda pioggia. Tutte le acque verranno, infine, recapitate in fognatura.

Lo schema di raccolta delle acque è rappresentato nella planimetria in **Allegato 4 – Layout acque**.

Prescrizioni relative allo scarico in pubblica fognatura (di cui al parere ACQUE prot. AOOGR/220192 del 25.06.2020)

1. rispettare i limiti di accettabilità, in pubblica fognatura, previsti all'art.18, lett. A, del Regolamento delle attività produttive asservite all'impianto di "*Casa del Lupo*", approvato in data 29/03/11 dal C.d.A. dell'AATO2 Basso Valdarno, eccezion fatta per i parametri non definiti esplicitamente o inderogabili da parte del Gestore per i quali è fissato il rispetto dei limiti della Tab. 3, Allegato 5, alla Parte Terza, del d.lgs. 152/2006 e s.m.i. (scarichi in pubblica fognatura) e per le sostanze pericolose per le quali è fissato il rispetto dei limiti della Tab. 3, Allegato 5, alla Parte Terza, del d.lgs. 152/2006 e s.m.i. (scarichi in acque superficiali);
2. i valori limite di emissione previsti al punto 1. non potranno in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo;
3. non è ammesso lo smaltimento dei rifiuti, anche se triturati, in fognatura;
4. lo scarico in pubblica fognatura non potrà superare il limite massimo orario fissato pari 2 mc/hr;
5. rispettare le prescrizioni contenute nel "*Regolamento di accettabilità in pubblica fognatura degli scarichi industriali*" approvato dall'Assemblea dell'AIT con Deliberazione n. 21/2018 del 26 settembre 2018;
6. comunicare ogni anno ad Acque S.p.A. sia i volumi prelevati dalle diverse fonti di approvvigionamento, sia i volumi scaricati nella condotta fognaria. Sarà cura della ditta allegare alla suddetta denuncia i risultati analitici ottenuti dagli autocontrolli effettuati nell'anno, con le modalità indicate nelle note in calce alla denuncia stessa;
7. eseguire con frequenza annuale, su un'aliquota rappresentativa dello scarico di acque reflue industriali avviate alla pubblica fognatura, l'analisi dei seguenti parametri: pH, BOD, COD, SST, Fosforo Totale, Azoto totale, Azoto nitrico, Azoto nitroso, Tensioattivi, Ferro, Alluminio, Idrocarburi Totali, Nichel, Cadmio, Piombo, Rame e Zinco. Gli esiti dei controlli analitici, eseguiti secondo le metodiche ufficiali, dovranno essere custoditi, per almeno tre anni, e consultabili dall'autorità competente al controllo e dal Gestore del SII. Qualora richiesto, la Ditta avrà l'obbligo di esibire i rapporti di prova rilasciati da Laboratori, individuati nel rispetto della normativa vigente in materia, o a firma di un chimico regolarmente iscritto all'Albo;
8. rendere sempre accessibile lo scarico per consentire all'autorità competente di effettuare il controllo nel punto assunto a riferimento per il campionamento;

9. fornire le informazioni richieste dall'autorità competente al controllo e consentire l'accesso ai luoghi dai quali origina lo scarico;
10. consentire l'accesso all'autorità competente per il controllo, autorizzata ad effettuare tutte le ispezioni che ritiene necessarie per l'accertamento delle condizioni che danno luogo alla formazione degli scarichi;
11. interrompere o ridurre lo scarico prodotto dallo stabilimento qualora Acque S.p.A. ne faccia motivata richiesta;

Ferma restando l'applicazione delle norme sanzionatorie di cui al titolo V della parte terza del d.lgs.152/06, in caso di inosservanza delle prescrizioni dell'autorizzazione allo scarico sarà cura di Acque S.p.A. comunicare all'autorità competente le eventuali infrazioni.

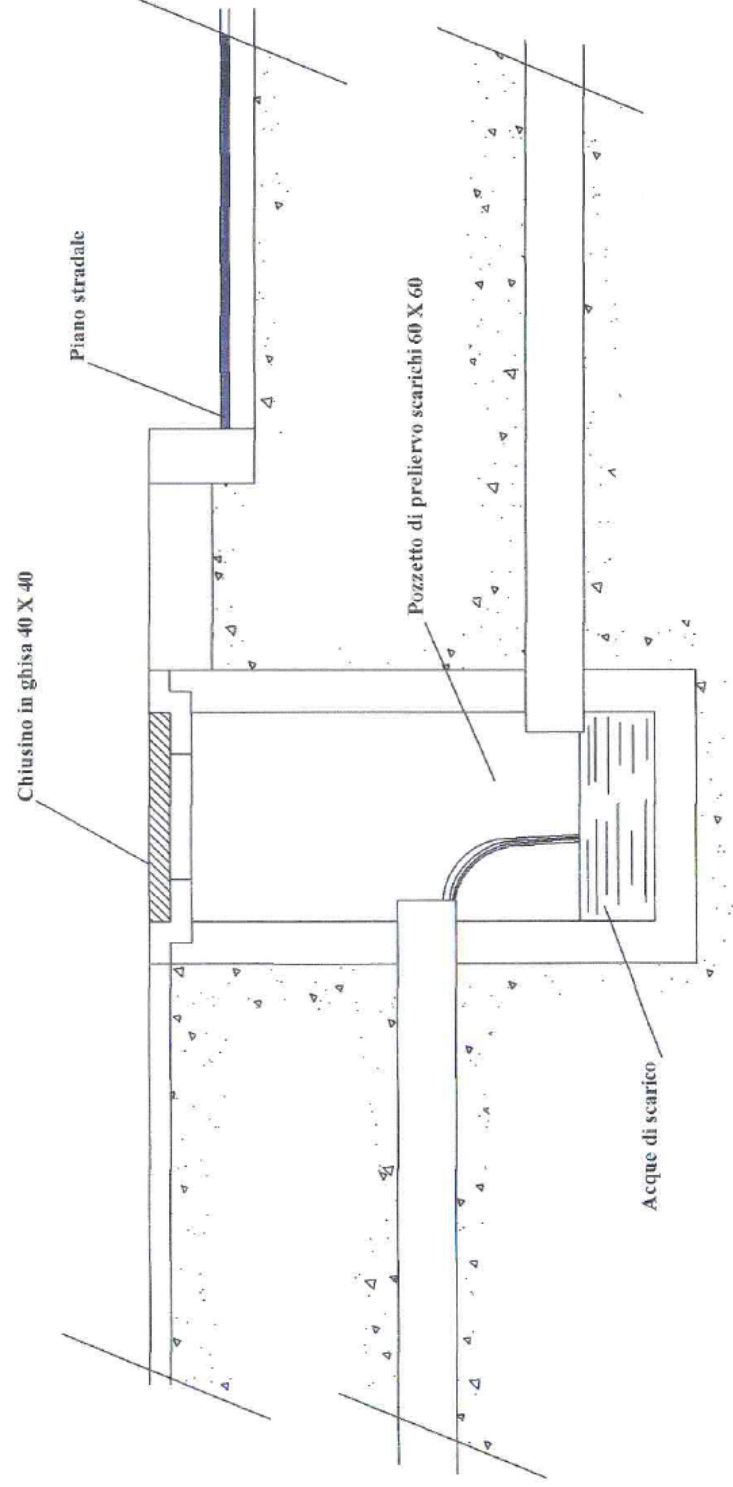
12. disservizi avaria dell'impianto e/o anomalie quantitativo dello scarico, indicando la causa dell'anomalia, la data e l'ora in cui è stata riscontrata, i tempi previsti per risolvere il guasto ed i provvedimenti adottati per ridurre al massimo l'impatto ambientale. Il titolare dello scarico dovrà, infine, comunicare l'avvenuto ripristino delle normali condizioni dello scarico;
13. realizzare, prima dell'attivazione dello scarico, un idoneo pozzetto di ispezione e prelievo, lungo il tratto finale della rete di raccolta degli scarichi industriali, a valle del trattamento depurativo ed a monte del punto di immissione dei reflui nella pubblica fognatura (vedi *Allegato 1 – Schema tipo pozzetto di ispezione e prelievo*). Eccezionalmente e solo su motivata richiesta del titolare dello scarico, il gestore del servizio idrico potrà autorizzare, in alternativa al pozzetto di ispezione e prelievo, un rubinetto di prelievo funzionale all'acquisizione di un campione rappresentativo;
14. il pozzetto di ispezione e prelievo dovrà essere posizionato in un'area privata opportunamente protetta così da garantire, in qualsiasi momento, il libero accesso ai tecnici di Acque S.p.A. preposti al controllo degli scarichi;
15. le reti interne delle acque reflue domestiche e/o ad esse assimilate (provenienti da servizi igienici, mense, cucine, ecc.) e quelle delle acque reflue industriali, dovranno essere separate. Le prime potranno essere immesse nella rete fognaria di raccolta delle acque reflue industriali solo a valle del pozzetto di ispezione e prelievo;
16. la manutenzione dei pozzetti di ispezione e prelievo, degli impianti di pre-trattamento degli scarichi e dell'apparecchiatura utilizzata per il monitoraggio degli stessi, sarà a cura della proprietà che rimane responsabile della loro corretta funzionalità;
17. rispettare quanto disposto all'art. 12 – *Prescrizioni regionali*, comma 1, 3, 3bis, 3 ter e 4 del DPRG 46/R/08 e s.m.i.;
18. comunicare al seguente indirizzo di posta elettronica scarichiproduttivi@pec.acque.net, entro 30 giorni dalla cessazione dell'attività, la cessazione degli scarichi di cui al capo II del titolo IV della sezione II della Parte terza del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

Acque S.p.A., a tutela degli impianti e delle reti che gestisce, se necessario, si riserva la facoltà di:

- prescrivere alla **Valfreddana Recupero srl**, l'installazione di ulteriori sistemi di trattamento, monitoraggio e controllo dello scarico;
- eseguire su un'aliquota rappresentativa delle acque reflue industriali avviate alla pubblica fognatura, l'analisi di tutti i parametri di Tabella 3, Allegato 5, parte III, d.lgs. 152/06.

ALLEGATO 1

**SCHEMA TIPO PER L'ESECUZIONE DI
POZZETTO DEDITO ALLE VERIFICHE
QUALITATIVE DELLO SCARICO.**



Agenti fisici (rumore)

Dal Piano Comunale di classificazione acustica di Capannori, il sito sorge in area di Classe V, le aziende circostanti sono poste in classe VI e V, mentre le abitazioni sono poste in classe IV.

La Valfreddana Recuperi ha svolto misurazioni di impatto acustico presso i recettori più sensibili prossimi allo stabilimento in data 4.06.2019, ottenendo il rispetto dei limiti previsti ed ha fornito una dichiarazione relativa al non incremento dell'impatto acustico con l'incremento dell'attività di recupero dei rifiuti cartacei da 25.200 a 26.460 t/anno, giustificata dal fatto che l'incremento dell'attività R3 sarà possibile solo grazie ad una diversa ridistribuzione del personale addetto alle attività di recupero e del tempo dedicato alla selezione e cernita dei rifiuti cartacei. La ditta dichiara quindi che l'impianto continuerà a rispettare i limiti imposti dalla normativa a tutela dell'ambiente dall'inquinamento acustico.

La ditta ha dichiarato il rispetto dei valori limite differenziali di immissione diurno e notturno, anche con il funzionamento della linea 2 in orario notturno (cfr verbale CDS 25.06.2020).

Suolo e sottosuolo

Per quanto riguarda il monitoraggio della falda, l'impianto è dotato di una rete di piezometri distribuiti a monte e a valle delle linee produttive, che vengono campionati dall'insediamento della ditta. Il sito su cui sorge la Valfreddana, è stato oggetto di un procedimento di bonifica a carico del vecchio proprietario dell'area, che si è concluso con la certificazione attestante la non contaminazione rispetto ai valori soglia di rischio sito specifici (CSR) delle acque sotterranee per il sito di Salanetti. La contaminazione che viene attualmente rilevata (tricloroetilene e tetracloroetilene nel PV2 a monte dello stabilimento) è pertanto riconducibile alla contaminazione storica suddetta.

Il monitoraggio della falda verrà proseguito per tutta la durata dell'autorizzazione, secondo il programma di monitoraggio già approvato.

Emissioni in atmosfera

Con DD n. 75 del 29.10.2009 (autorizzazione poi ricompresa nella DD 5856 del 29.12.2015) è stata rilasciata, congiuntamente all'autorizzazione alla gestione rifiuti, l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 c.2 D.Lgs. 152/06 per l'emissione derivante dall'impianti di aspirazione polveri a servizio della linea di separazione frazione leggera/pesante nell'Impianto 2. (una volta effettuata la selezione della parte cartacea, legno e materiale sporco e la separazione della parte metallica, ciò che rimane sono le plastiche e il vetro. A questo punto la plastica viene aspirata ed è pertanto un'aspirazione di processo. Il materiale di piccole dimensioni passa attraverso un ciclone e quindi attraverso un filtro a maniche. Le emissioni derivanti dal filtro a maniche sono poi convogliate all'esterno.

L'emissione è quindi proveniente dalla fase di aspirazione polveri dai rifiuti (plastica e vetro). E' presente un impianto di abbattimento in filtri a ciclone e filtro a maniche e presenta i seguenti inquinanti:

MPT

Premessa

I punti di prelievo dei campioni per le analisi alle emissioni dovranno essere situati in punti accessibili nel rispetto delle vigenti normative in materia di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro. A tal proposito si può far riferimento al documento "Requisiti tecnici delle postazioni di prelievo per le emissioni in atmosfera" approvato dalla Giunta Regionale Toscana con Delibera n 528 nella seduta del 1 luglio 2013 ricognitiva delle norme tecniche di settore.

Prescrizioni:

Le emissioni in atmosfera derivanti dallo stabilimento della Ditta Valfreddana Recuperi Srl, ubicato in Via di Salanetti, fraz Lunata – Capannori (LU), sono autorizzate ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.,

così come risultano descritte in *TABELLA 1 (Quadro riassuntivo delle emissioni, Valori limite e prescrizioni)*, con le seguenti prescrizioni:

1. Dovranno essere rispettati i valori limite alle emissioni di cui alla seguente TABELLA 1 (*Quadro riassuntivo delle emissioni, Valori limite e prescrizioni*):

TABELLA 1 - *Quadro riassuntivo delle emissioni, Valori limite e prescrizioni*

Sigla	Origine	Portata Nm ³ /h	Sezione m ²	Velocità m/s	Temp. °C	Altezza m	Durata h/g g/a		Valori limite			Periodicità autocontrolli
									Inquinante	mg/Nm ³	kg/h	
E	Aspirazione polveri	14.500	0,32	20,5	Amb.	8	10 ¹	300	MPT	10	-	Annuale

¹distribuite nelle 24 ore.

2. Dovrà essere rispettata la periodicità dei controlli alle emissioni di cui alla TABELLA 1 (con una tolleranza di ± 15 giorni). L'obbligo e la periodicità dei rilevamenti di cui alla TABELLA 1 potranno essere valutati, su istanza di parte, dopo completa caratterizzazione delle emissioni e comunque a seguito dell'effettuazione di almeno due controlli consecutivi con la frequenza indicata in TABELLA 1,
3. Dovrà essere osservata la frequenza delle manutenzioni degli eventuali impianti di abbattimento delle emissioni così come indicato nella seguente TABELLA 2 (*Manutenzione impianti di abbattimento*):

TABELLA 2 - *Manutenzione impianti di abbattimento*

Sigla	Origine	Impianto di abbattimento	Frequenza e/o condizioni per la manutenzione ordinaria
E	Aspirazione polveri	Ciclone e filtro a maniche	Come indicato dal costruttore

La Ditta dovrà effettuare i necessari interventi di manutenzione agli impianti di abbattimento per garantire la perfetta efficienza degli stessi.

4. Dovranno essere adottati i seguenti REGISTRI, aventi pagine numerate e firmate dal gestore dello stabilimento:
 - 4.a. In conformità al punto 2.7 dell'allegato VI alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 dovrà essere adottato il **registro delle analisi**. Al fine di semplificare la registrazione potrà essere fatto riferimento ai dati indicativi del certificato analitico il quale dovrà essere allegato al registro stesso;
 - 4.b. In conformità al punto 2.8 dell'allegato VI alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 dovrà essere adottato il **registro degli interventi sugli impianti di abbattimento**. Unitamente a quest'ultimo registro dovrà essere conservata copia delle prescrizioni del costruttore in merito alla frequenza di manutenzione degli impianti di abbattimento. Sul "Registro della manutenzione e degli interventi sugli impianti di abbattimento", devono essere riportati anche gli interventi che non causano un'interruzione del funzionamento del sistema di abbattimento.
Nel caso che gli interventi di manutenzione siano stati effettuati da ditte esterne, la Ditta dovrà conservare la relativa documentazione che attesti la tipologia di intervento effettuato;
5. AUTOCONTROLLI:
 - 5.a. I prelievi dei campioni al camino dovranno essere effettuati in conformità al punto 2.3 dell'Allegato VI alla parte V del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e cioè la durata dei campionamenti dovrà prevedere tre letture consecutive riferite ad un ora di funzionamento **nelle condizioni di funzionamento più gravose degli impianti produttivi ad essi collegati**;
 - 5.b. La ditta dovrà segnalare via PEC almeno 15 gg prima del giorno fissato ad ARPAT Dipartimento di Lucca quanto segue:
 - la data e l'ora in cui intende effettuare i prelievi per consentire l'eventuale presenza dei tecnici del Dipartimento;
 - il nome e il recapito telefonico del laboratorio che svolgerà le analisi;

5.c. Per i metodi di campionamento e di analisi, nelle more dell'adozione del decreto di cui al comma 17 dell'art. 271 del Dlgs 152/06 e smi, si applicano i metodi riportati sul sito web dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Toscana;

6. CAMINI:

- 6.a. I camini devono possedere una sezione di sbocco diretta in atmosfera priva di ogni ostacolo che possa impedire l'innalzamento del pennacchio e la sua diffusione in ogni direzione. L'altezza dovrà essere superiore all'altezza del colmo del tetto da cui fuoriescono;
- 6.b. I camini delle emissioni, per le quali è previsto un controllo analitico, devono essere provvisti di idonee prese per le misure ed i campionamenti, secondo quanto previsto dalle metodiche in vigore. Le postazioni e i percorsi dovranno essere correttamente dimensionati sulla base delle esigenze inerenti il campionamento e le misure eseguiti secondo le metodiche ufficiali (norme di legge, UNI/UNICHIM, NIOSH, ISTISAN, etc.);
- 6.c. Le sorgenti emissive sottoposte ad autorizzazione dovranno essere contraddistinte con etichetta o contrassegno ben visibile, in prossimità del foro di prelievo, che indichi l'esatta sigla dell'emissione come contraddistinta in autorizzazione e nella planimetria delle stabile depositata agli atti della Regione Toscana;

- 7. Ai sensi del comma 14 dell'art. 271 del D.Lgs. n. 152/2006, se si verifica un'anomalia o un guasto tale da non permettere il rispetto di valori limite di emissione, la Direzione dello stabilimento dovrà informare la Regione Toscana Direzione Ambiente Energia Settore Autorizzazioni Ambientali e ARPAT, entro le otto ore successive, fornendo unitamente dettagliate informazioni sulle azioni che si intende intraprendere per rientrare nei limiti emissivi autorizzati. Fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e di sospendere l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare un pericolo per la salute umana. Il gestore dovrà dare evidenza della risoluzione dell'anomalia mediante idonea documentazione prevedendo, se necessario, ad effettuare un controllo analitico dando preavviso di almeno 7 gg lavorativi alla Regione Toscana Direzione Ambiente Energia Settore Autorizzazioni Ambientali e ad ARPAT;
- 8. Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto;
- 9. Le velocità di cattura ai punti di convogliamento dovranno essere tali da non permettere emissioni diffuse nell'ambiente, tenuto anche dei conto dei flussi dovuti ai ricambi d'aria; Tutti i sistemi di captazione devono essere mantenuti in modo da permettere un corretto convogliamento delle emissioni al fine di evitare emissioni diffuse, in particolare attraverso porte e finestre;
- 10. Entro 90 giorni dalla data di messa in esercizio degli impianti, la Ditta Valfreddana Recupero, dovrà provvedere a installare, se non già presente, un sistema di allarme (acustico e/o visivo) per l'impianto di abbattimento a servizio dell'emissione E1. Tale sistema di allarme dovrà attivarsi nel momento in cui il parametro di processo (differenziale di pressione) che garantisce il corretto funzionamento dell'impianto esce dai limiti previsti dal costruttore;

Ulteriori Prescrizioni per l'esercizio

Prescrizioni derivanti dalla verifica di assoggettabilità a VIA

- 1. in riferimento agli obiettivi del Piano gestione acque del distretto appennino settentrionale e della Direttiva 2000/60/CE, deve essere assicurata, oltre alla coerenza con la vigente normativa di settore, l'adozione di tutti gli accorgimenti necessari al fine di evitare impatti negativi sui corpi idrici, deterioramento dello stato qualitativo o quantitativo degli stessi e mancato raggiungimento degli obiettivi di qualità;
- 2. in riferimento ai diversi esposti per maleodoranze di cui già da tempo sono oggetto le attività di gestione e recupero di rifiuti nell'area di Via Salanetti, dovrà essere presentato un studio meteo-

diffusionale delle emissioni odorigene derivanti dall'attività, i cui risultati dovranno essere restituiti anche al Comune di Porcari.

3. dovrà essere inoltre presentato annualmente ad ASL un piano di gestione degli odori comprensivo delle opere di mitigazione adottate e delle azioni da intraprendere quando vengano superati i livelli soglia, che dovranno essere proceduralizzate e opportunamente rendicontate;
4. in relazione alla presenza di animali molesti quali uccelli (piccioni e gabbiani) e roditori che, in base a quanto rilevato da ASL nel corso di ispezioni effettuate presso lo stabilimento, risultano infestare le aree dello stabilimento stesso, dovranno essere aggiornati i documenti di sicurezza di cui al D.Lgs. 81/2008, riferiti all'impianto in esame ed ai relativi addetti e utenti, con specifiche modalità di gestione e contenimento degli animali molesti come piccioni, gabbiani e roditori;
5. fatte salve le misure di mitigazione idraulica già previste nella documentazione agli atti, dovranno essere previste misure finalizzate alla gestione del rischio idraulico presente all'interno del perimetro dell'impianto in esame, con lo scopo di prevenire danni alle persone ed alle cose presenti in caso di evento alluvionale nonché di evitare – in tale caso – il rilascio di sostanze inquinanti, presenti nell'impianto, nelle acque;
6. tutte le misure previste dovranno essere portate a conoscenza del Comune di Capannori, ai fini del loro inserimento e coordinamento all'interno del Piano di protezione civile;
7. le misure per la tutela della incolumità da alluvione degli addetti e degli utenti dell'impianto dovranno essere recepite nel documento di sicurezza di cui al D.Lgs. 81/2008 e dette misure dovranno essere portate a conoscenza della Azienda sanitaria, soggetto competente ai controlli di cui al D.Lgs. 81/2008;

Ulteriori prescrizioni gestionali

- 1.1. Tutte le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti, sia in ingresso e che in uscita, alla lavorazione degli stessi ed al deposito dei prodotti e materiali ottenuti dall'attività di recupero, devono essere opportunamente identificate mediante segnaletica orizzontale ed opportuna cartellonistica, in modo tale da poter individuare inequivocabilmente l'ubicazione delle varie tipologie di rifiuti presenti, come indicato nella planimetria di cui all'**Allegato 2**;
- 1.2. tutti i contenitori fissi e mobili destinati allo stoccaggio dei rifiuti devono essere mantenuti in buono stato di conservazione, devono inoltre essere realizzati in materiale compatibile ed inalterabili a contatto con il rifiuto contenuto;
- 1.3. sono vietati accumuli e stoccaggi di rifiuti e materiali nelle aree non autorizzate;
- 1.4. le attività di pulizia dei piazzali dovranno essere regolarmente registrate su apposito registro da mantenere in impianto;
- 1.5. dovrà essere mantenuta una contabilità interna, anche mediante software non modificabile, dei movimenti dei rifiuti tra le diverse sezioni impiantistiche, da poter esibire in caso di controlli, al fine di non perdere la tracciabilità dei rifiuti;
- 1.6. l'attività autorizzata deve essere effettuata in modo da assicurare idonee condizioni igienico-sanitarie e di sicurezza per gli addetti e le popolazioni circostanti, nonché la salvaguardia dell'ambiente;
- 1.7. dovrà essere mantenuta in perfetta efficienza la pavimentazione dell'impianto; a tal fine, qualora vengano riscontrate criticità nel manto impermeabile, dovranno essere posti in essere interventi di manutenzione straordinaria e parziale rifacimento;
- 1.8. il titolare dell'impianto deve garantire il mantenimento di un'adeguata viabilità interna per un'agevole movimentazione, anche in caso di incidenti;
- 1.9. deve essere altresì indicato da apposita cartellonistica il deposito per le sostanze da utilizzare per l'assorbimento dei liquidi in caso di sversamenti accidentali e per la neutralizzazione di soluzioni acide sversate dagli accumulatori, secondo quanto previsto dalle specifiche norme in materia;

- 1.10. al momento della cessazione definitiva dell'attività dovrà essere attuato il piano di chiusura e dismissione contenuto nella documentazione progettuale di riferimento (paragrafo 6 della Relazione Tecnica prot. AOOGR/125019 del 19.03.2019), contenente le operazioni di chiusura dell'impianto; dovrà essere effettuata una verifica analitica delle principali matrici ambientali coinvolte e dovrà essere garantito il ripristino del sito, al fine di permettere la fruibilità dello stesso in coerenza con la destinazione urbanistica dell'area;